

→ **A Perugia** Il festival internazionale. Da ieri affollati incontri sul futuro della professione

→ **I temi** dall'ingresso degli ebook al ruolo e al peso della donne nella redazioni

Giornalista Un mestiere nell'era di Internet



Una rotativa nel 1981

Fare i cronisti nell'era di Internet e tantissimi altri temi sono stati ieri al centro del Festival internazionale del giornalismo in corso a Perugia. Il ruolo e la presenza delle donne. Incontro tra giornaliste italiane e straniere.

SAVERIO VERINI

PERUGIA

Il Festival Internazionale del Giornalismo ha aperto i battenti a Perugia: nella giornata di ieri si sono tenuti oltre una ventina fra incontri, dibattiti, proiezioni, interviste, presentazioni. A portare le loro testimonianze giornalisti e fotoreporter, ma anche non addetti ai lavori come la musicista Carmen Consoli, la regista Silvia Restà, il presidente di Unicef Italia Vincenzo Spadafora. Gli appuntamenti della giornata di ieri hanno toccato diversi temi: la vita dei giornali al tempo degli ebook, il ruolo del giornalismo umanitario (specie in occasione di eventi disastrosi, come il terremoto a Haiti), il rapporto fra calcio e società, la sottile manipolazione di dati e numeri, il rapporto con la politica. In serata sono intervenuti personaggi noti al grande pubblico come Giuliano Ferrara e Gad Lerner e Gian Antonio Stella del Corriere della Sera, protagonista al Teatro Pavone con una lettura recitata di alcuni passi tratti dal suo libro *Negri, Froci, Giudei & Co.* Sempre al Pavone si è tenuto l'incontro *Donne, media e potere*, un dialogo a tre voci – Concita De Gregorio, direttore de *L'Unità*, Joumana Haddad, giornalista del quotidiano libanese *An-Nahar* e Alessandra Arachi del *Corriere della Sera*. Il dibattito,

Donne, media, potere
Dialogo a tre voci con
De Gregorio, Joumana
Haddad e Arachi

moderato dal direttore di SkyTg24 Carelli, ha messo in evidenza la complessità e la criticità del rapporto fra le donne e il loro accesso ai posti chiave della società: partendo dagli esempi di Angela Merkel e Hillary Clinton si è trattato della parziale presa di potere già avvenuta, ragion per cui, secondo De Gregorio «non si deve parlare del mondo femminile come di una riserva, di un gruppo da difendere». Dello stesso avviso Alessandra Arachi: «appena ho iniziato a fare la giornalista non c'era nemmeno una donna a capo delle

redazioni: ora, invece, ci sono donne che dirigono giornali». Joumana Haddad ha raccontato come in Libano «su trenta ministri ci sono solo due le donne». Diverso l'approccio quando si è arrivati a parlare del corpo della donna e del suo «utilizzo» da parte dei media. Secondo Haddad la strumentalizzazione del corpo è dovuta in gran parte ai retaggi della religione islamica. Ma la giornalista ha spostato l'attenzione anche sull'Occidente: «si assiste al fenomeno opposto, con l'ostentazione del corpo che ha ridotto la donna a un pezzo di carne da esporre». «Ai dibattiti in televisione capita spesso che mi chiamino per nome» – spiega De Gregorio – «come è accaduto con *La Russa*, per il quale io ero prima Concita, poi Concitina. Certo, ci sono delle violazioni ben più gravi, ma a livello subliminale passa quest'immagine, quasi fosse impossibile essere trattata da pari». Inevitabile qualche considerazione su Berlusconi e il caso Noemi, poi la discussione è scivolata sull'ossessione della perfezione fisica, considerata una non accettazione del tempo che passa. Eppure, ha ricordato De Gregorio, basterebbe pensare ad Anna Magnani, la quale «rifiutava il trucco, proprio perché considerava le «ingiurie del tempo» un segno di cui andar fieri». ❖

NAPOLITANO

**Rimpatriati i resti
di Enzo Baldoni**
«Provo emozione»

MESSAGGIO DEL PRESIDENTE ■■■ del-la Repubblica al Festival del Giornalismo per esprimere «il vivo apprezzamento» ad un'iniziativa che «offre un contributo alla necessaria riflessione sulla crescente funzione che l'informazione, anche grazie alle nuove tecnologie, va assumendo nelle moderne società. Pur nelle difficoltà di una crisi che ha pesanti ricadute nello stesso campo dell'editoria e della comunicazione, essenziali restano la qualità dell'impegno professionale, il rigore del lavoro quotidiano, la responsabilità nell'assicurare quella informazione libera e pluralista che la nostra Costituzione pone a garanzia della partecipazione alla vita democratica. Vorrei condividere con voi l'emozione per la notizia della definitiva identificazione dei resti del corpo del giornalista Enzo Baldoni, e della loro riconsegna alla famiglia, nel ricordo del comune impegno assunto due anni fa, quando il Festival fu dedicato al suo sacrificio».